

Io voto con piena coscienza. (*Rumori*).

Voci. Tutti votiamo con coscienza. (*Rumori*).

Imbriani. Io voto con piena coscienza per i diritti inviolabili della nazione, che sono superiori a tutti gli altri diritti, siano essi largiti, o non largiti.

Quanto alla persona dell'onorevole Sbarbaro la metto fuori di discussione. Non ho paura delle male lingue perchè non ho macchie, e non credo che le male lingue debbano far paura mai alle persone, che non hanno veruna macchia. (*Com-menti*).

Presidente. Lei crede facilmente ciò che spesso non è.

Imbriani. Cioè?

Presidente. Non sempre le male lingue rispettano chi non ha macchie!

Imbriani. Onorevole presidente, non ho detto che le male lingue rispettano sempre chi non ha macchia, ho detto che chi non ha macchia non le teme. (*Rumori*).

Presidente. L'ha già detto il presidente del Consiglio.

Imbriani. L'ha già detto il presidente del Consiglio? Sta bene. Vuol dire che questa volta ripeto le sue parole. (*Si ride*).

Dunque credo che, dopo questa discussione, la Camera se non vuole una seconda *diminutio capitis*, se non intende di menomare sè stessa, debba votare ciò che nella Camera subalpina si chiedeva ai ministri e che io ripetei nella seduta del 5 dicembre; debba, cioè, intimare al potere esecutivo di scarcerare il deputato Sbarbaro.

Presidente. Come la Camera sa, la Giunta stata eletta dagli Uffici per riferire intorno a questo argomento, propene di passare all'ordine del giorno puro e semplice sul quesito relativo alla scarcerazione del deputato Sbarbaro.

L'onorevole Roux accettando la conclusione della Commissione propone un emendamento.

Ne do lettura:

“ La Camera, senza pregiudicare le prerogative parlamentari sancite dall'articolo 45 dello Statuto, passa all'ordine del giorno sulla scarcerazione dell'onorevole Sbarbaro. ”

Annaboldi. Domando di parlare per una dichiarazione.

Presidente. Parli.

Annaboldi. Per ragioni, che i miei colleghi comprenderanno molto facilmente, senza che aggiunga altre parole, dichiaro che mi astengo dalla votazione.

Presidente. Gli onorevoli Bovio, Cavallotti, San-

guinetti, Sacchi, Imbriani propongono la seguente risoluzione:

“ La Camera, sospesa ogni deliberazione di massima intorno al quesito, che le fu sottoposto, invita frattanto il Governo stesso a provvedere perchè il deputato Sbarbaro sia messo in grado di esercitare il suo mandato. ”

Questa proposta sospensiva e risolutiva ad un tempo, che è diversa dalla risoluzione proposta dalla Commissione, ha la precedenza.

Baccarini. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Baccarini. Io ho domandato di parlare quasi per un fatto personale, avendo l'onorevole Roux voluto citare una mia dichiarazione del 5 dicembre, mi pare, che il presidente del Consiglio chiese che fosse inviata agli Uffici. Io quindi ho chiesto di parlare per dire che confermo quello che allora dissi, e che sono anche oggi nello stesso ordine d'idee. Per me sostengo che in materia di arresto, o preventivo o esecutivo, e quindi nel caso che uno nominato deputato sia in carcere, debba sempre intervenire il giudizio della Camera. La presente discussione perciò io credo che avrebbe dovuto aver luogo appena lo Sbarbaro fu nominato deputato. Ma ad ogni modo, o presto o tardi, la discussione è venuta. Ora io, che intendo di riservare e di tutelare pienamente il diritto sancito dallo Statuto della prerogativa del Parlamento e del corpo sovrano, che è il corpo elettorale, distinguo poi quanto all'applicazione della prerogativa alle singole persone.

Il corpo elettorale, secondo me, ha diritto di eleggere chiunque sia eleggibile, sia fuori o sia in carcere. La Camera ha diritto di giudicare se la persona che si vuol mandare qui dentro, per una ragione o per un'altra, sia più o meno degna di sedere in essa. Perchè possono accadere dei casi in cui, anche un collegio elettorale, sia capriccioso, e commetta anch'esso qualche eccesso. Io distinguo. Ieri ho detto che il caso di Costa mi pareva di quelli, che provenivano direttamente da causa politica, e nei quali casi io sosterrò sempre che la prudenza politica porta che la Camera faccia rimanere nel proprio grembo coloro i quali, in fin dei conti, non sono di altro responsabili che di una manifestazione più o meno corretta del proprio modo di sentire politico.

Ma vi sono altri casi, e questo dello Sbarbaro può essere di quelli, in cui la qualità della condanna raccomandi poco la persona condannata. Per conseguenza io credo di essermi spiegato abbastanza, perchè l'egregio mio amico Caval-